

*BUIO IN SALA. QUASI DIECI ANNI DI CINEMA
ITALIANO IN PORTOGALLO
CON 8 ½ FESTA DO CINEMA ITALIANO*

CLELIA BETTINI*

Il cinema non ha bisogno della grande idea,
degli amori infiammati, degli sdegni:
ti impone un solo obbligo quotidiano, quello di fare.
F. Fellini

BUIO IN SALA è un cortometraggio realizzato nel 1950 da Dino Risi, che racconta un'ora e mezza della vita di un agente di commercio. Si tratta di un "vinto", come spiega in modo vagamente drammatico, alla maniera dei cinegior-nali dell'epoca, la voce fuori campo del narratore, quando ipotizza che qualcosa, dentro quell'uomo comune, si sia bloccata "come un giocattolo a cui si sia fermata la molla". Il nostro eroe circola apparentemente triste e senza meta per le strade indaffarate di una grande città, quando decide di entrare in un cinema per vedere una delle molte pellicole western che, in quegli anni, andavano per la maggiore. Quale forza misteriosa fa compiere al protagonista questa azione? La voce fuori campo spiega che i cinema sono "luoghi fatti apposta per dimenticare e per dimenticarsi" e la visione di un film è un mezzo straordinario per "uscire

* Clelia Bettini è Dottore di Ricerca in Letterature Comparete. È stata lettrice di Italiano presso la Facoltà di Lettere della Università di Coimbra e ricercatrice post-doc presso il Centro Interuniversitário de Estudos Camonianos della stessa università. Dal 2010 è membro del direttivo dell'Associazione "Il Sorpasso" e lavora all'organizzazione di 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano come consulente di programmazione e come curatrice della sezione "Extra".

dalla vita grama di tutti i giorni”: ecco perché quell’umile agente di commercio si rifugia nel buio di un cinematografo. Il proiezionista carica le pizze, avvia la macchina e le luci si spengono. L’attenzione della macchina da presa di Risi però non si concentra sul film, di cui sentiamo solo l’audio, bensì sul pubblico in sala. Oltre al protagonista di questa storia, vediamo una ragazza e un ragazzo che si baciano, e un ladro che ne approfitta subito per rubare la penna al povero innamorato, bambini impertinenti che mimano le scene d’amore del film, madri e padri con i figli piccoli in braccio, donne sole in cerca di compagnia, una nonna che si fa un “cicchetto” accanto al nipotino intento a guardare gli eroi del west e persino un cieco, con tanto di grossi occhiali neri, a cui un amico racconta in modo concitato le immagini che scorrono sul grande schermo. Nel buio di quella sala, il riverbero del film illumina i volti degli spettatori su cui trapelano le forti emozioni suscitate dal cinematografo. Quando le luci si riaccendono e l’incantesimo finisce, la voce narrante riprende a parlare, con un tono più leggero ora, quasi sollevato. Il nostro eroe, infatti, appare trasformato, dopo “un’ora e mezza di vita intensa”: anche lui “ha difeso i deboli, ha sgominato i banditi, ha detto appassionate parole d’amore, ha sognato a occhi aperti” e ora può riprendere a camminare per la città, a testa alta però, attraverso le macerie che la guerra appena terminata si è lasciata alle spalle. Ed è questa, ancora oggi, la forza più vera del cinema, quella che il pubblico riconosce sempre, non appena le luci si spengono e si fa *buio in sala*. Una potenza che, nonostante le sfide tecnologiche che questo XXI secolo continua a lanciare alla settima arte, seguita a esercitare un grande fascino.

Sebbene i dati riguardanti la frequentazione regolare delle sale cinematografiche in Europa siano a dir poco preoccupanti – in Italia, secondo il rapporto ISTAT in merito ai consumi culturali del 2015 un italiano su due va al cinema

almeno una volta l'anno, che è come dire che metà della popolazione non va mai al cinema¹ –, è facile riscontrare il grande successo di pubblico di cui godono i festival, non solo quelli celeberrimi e ricchi di star come Venezia, Berlino o Cannes, ma anche tutta una rete di piccole e medie manifestazioni che si realizzano, spesso con grande sforzo, oltre che impegno, da parte degli organizzatori, nei più diversi punti del globo. E questo è un segno del fatto che il cinema continua a essere uno dei più potenti mezzi di comunicazione di massa, proprio in virtù della sua intrinseca universalità, come spiegava Alfred Hitchcock a François Truffaut in quella che è forse la più bella conversazione sul cinema di tutti i tempi: “If you’ve designed a picture correctly, in terms of its emotional impact, the Japanese audience should scream at the same time as the Indian audience”.²

Se mettiamo insieme quel che diceva il grande maestro del brivido a uno dei critici e cineasti più influenti del Novecento, a quanto suggeriva Risi nel 1950 per mezzo della sua voce narrante, se ne deduce che il cinema visto nel *buio della sala* funzioni ancora, sebbene in una cornice meno quotidiana e più d’eccezione, perché è un’arte universale che si realizza in un luogo appositamente creato per dimenticare noi stessi e la “vita grama di tutti i giorni”. Siamo davanti, ancora oggi, a una forza non da poco, nella sua estrema semplicità.

Nell’arabescata costellazione internazionale di festival e appuntamenti cinematografici si inserisce anche *8 1/2 - Festa do Cinema Italiano*, manifestazione interamente dedicata al cinema e alla cultura italiana che, dal 2008, si tiene ogni anno in Portogallo, ma anche a Luanda (Angola), Maputo (Mozambico) e, dal 2016, ha avuto luogo anche in sette città del Brasile. È un evento organizzato dall’associazione culturale Il Sorpasso di Lisbona e in collaborazione con

¹ Cfr. G. Canova, *Avvolti da una ragnatela di mai*, in *8 1/2*, n° 26, maggio 2016, p.3.

² Cfr. F. Truffaut, *Hitchcock*, New York: Simon & Schuster, cap. 15 (Kindle ed.).

La cappella underground di Trieste e la Cinemateca Portuguesa - Museu do Cinema di Lisbona. 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano conta con il supporto dell'Ambasciata d'Italia a Lisbona e con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona che, sin dalla prima edizione, ha creduto nell'importanza e nel valore della manifestazione e ha contribuito in modo sostanziale alla sua crescita e al suo sviluppo, anno dopo anno. Il festival si avvale inoltre del sostegno del Mibact-Direzione Cinema, di Istituto Luce Cinecittà, ma anche di vari municipi portoghesi, così come del patrocinio di alcune fra le più importanti aziende italiane che operano sul territorio portoghese.

Nel corso di questi nove anni di lavoro, la domanda che ci è stata rivolta più frequentemente dagli interlocutori più diversi, in qualità di organizzatori, è stata senza dubbio questa: perché fare un festival solo di cinema italiano? Per fortuna, non è facile dare un'unica risposta. L'interesse per la cinematografia italiana continua a essere alto in tutto il mondo, sia per i grandi capolavori del passato, sia per le produzioni più recenti, che riscuotono sempre maggior successo a livello internazionale, e il Portogallo si inserisce a pieno in questa tendenza. L'ideazione e la creazione di 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano ha avuto come primo motore quello di creare un canale di comunicazione fra Italia e Portogallo che fosse *in primis* dedicato al cinema italiano, ma anche alle riflessioni e alle suggestioni che da esso hanno preso e continuano a prendere spunto, in un dialogo costante a più voci con il dibattito culturale non solo italiano, ma, per così dire, globale. È stata una scommessa che, come professionisti del mondo della cultura che lavoravano soprattutto - ma non solo - con e sull'Italia, abbiamo sentito di poter vincere, anche grazie al supporto delle istituzioni che hanno sempre sostenuto il progetto e la sua realizzazione.

Il tempo e il pubblico hanno dato ragione a chi ha creduto in questo progetto, giacché in questi nove anni di atti-

vità i numeri della manifestazione sono cresciuti esponenzialmente (cfr. tabella 1):

Tabella 1

Edizione	Numero di spettatori
2016	21.300 (provvisorio)
2015	18.500
2014	16.400
2013	14.600
2012	12.150
2011	11.240
2010	7.450
2009	3.600
2008	1.800

Ma andiamo a vedere, più concretamente, come si articola 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano - divenuto ormai un festival "itinerante" della durata complessiva di otto mesi - e qual è l'offerta culturale che ha proposto in questi anni e a quali criteri di scelta essa risponde.

Ogni anno 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano presenta in anteprima nazionale e, in taluni casi, internazionale, quasi trenta titoli di cinema contemporaneo italiano (cfr. tabella 2), accompagnati da retrospettive, eventi speciali, incontri interdisciplinari e concerti. Tutti i film sono proiettati in copia digitale (DCP) sottotitolati in portoghese continentale e, da quest'anno, anche in portoghese brasiliano. Il festival ha luogo in diverse città portoghesi (15 nel 2016 fra le quali Lisbona, Porto, Coimbra e Aveiro) e rag--giungendo altri paesi lusofoni come il Brasile (7 città nel 2016), l'Angola e il Mozambico. Fulcro della manifestazione è sicuramente l'appuntamento di Lisbona, che apre ogni edizione, nor-

malmente nel mese di aprile, e concentra gran parte degli eventi programmati. Nella capitale portoghese 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano si svolge in varie sale cinematografiche: il Cinema Sao Jorge (tre sale per una capienza totale di 1200 posti), la Cinemateca Portuguesa con 200 posti e il Cinema UCI-El Corte Inglés con 330 posti. Nelle altre città il festival adatta la propria programmazione secondo le caratteristiche locali, dei potenziali spettatori e delle possibilità di investimento e di sostenibilità di ogni singolo spazio e realtà.

Tabella 2

Anteprime internazionali	Anteprime nazionali (selezione)
<i>Smetto quando voglio</i> Sidney Sibilla	<i>A bigger Splash</i> Luca Guadagnino
<i>Il ragazzo invisibile</i> Gabriele Salvatores	<i>Lo chiamavano Jeeg Robot</i> Gabriele Mainetti
<i>Il capitale umano</i> Paolo Virzì	<i>Che strano chiamarsi Federico</i> Ettore Scola
<i>Noi e la Giulia</i> Edoardo Gero	<i>Hungry Hearts</i> Saverio Costanzo
<i>Una famiglia perfetta</i> Paolo Genovese	<i>Io sono Li</i> Andrea Segre
	<i>Mio fratello è figlio unico</i> Daniele Luchetti
	<i>Pranzo di Ferragosto</i> Gianni Di Gregorio
	<i>Mine vaganti</i> Ferzan Özpetek
	<i>Vincere</i> Marco Bellocchio
	<i>Baaria</i> Giuseppe Tornatore
	<i>Le quattro volte</i> Michelangelo Frammartino
	<i>La solitudine dei numeri primi</i> Saverio Costanzo
	<i>This Must be the Place</i> Paolo Sorrentino
	<i>Terraferma</i> Emanuele Crialese
	<i>La miglior offerta</i> Giuseppe Tornatore
	<i>Viva la libertà</i> Roberto Andò
	<i>Le meraviglie</i> Alice Rohrwacher
	<i>Anime nere</i> Francesco Munzi

Se è vero che il cinema può sembrare un'arte sempre più immateriale, in virtù dei supporti leggerissimi e inafferrabili che ne permettono oggi la fruizione, resta comunque il

risultato di un impegno umano concreto, il più delle volte anche molto faticoso. Ecco perché nel corso di queste nove edizioni abbiamo cercato di farne emergere i protagonisti, invitandoli a presentare il proprio lavoro e a dialogare in modo diretto e aperto con il pubblico portoghese. Ricordiamo qui registi e registe del calibro di Matteo Garrone, Saverio Costanzo, Marco Bellocchio, Marco Tullio Giordana, Paolo Virzì, Pietro Marcello, Pippo del Bono, Davide Manuli, Alice Rohrwacher e Claudio Cupellini, attori e attrici fra i più importanti del panorama contemporaneo come Elio Germano, Alba Rohrwacher, Micaela Ramazzotti, Luca Marinelli, Greta Scarano e Claudio Santamaria, il celebre montatore Roberto Perpignani e il premio Oscar alla fotografia Vittorio Storaro, così come il musicista Vinicio Capossela.

La programmazione completa, relativa all'edizione di Lisbona, si articola in sei differenti sezioni che offrono prospettive diverse sul panorama culturale italiano, passato e presente. Abbiamo una sezione *COMPETITIVA* dedicata ad autori emergenti (prime e seconde opere in anteprima nazionale) che si contendono il premio 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano, attribuito da una giuria composta da personalità di rilievo del mondo della cultura portoghese e italiana, e il Premio do Público, assegnato dagli spettatori tramite una votazione diretta alla fine delle proiezioni dei film selezionati. A fianco delle prime opere in gara, abbiamo la sezione *PANORAMA* che riunisce opere di autori già affermati, selezionate tra quelle che hanno riscosso maggiore successo di critica e pubblico nel corso della stagione cinematografica appena trascorsa. Anche in questo caso si tratta sempre di anteprime nazionali. Grande spazio è riservato poi, ogni anno, alla sezione *AMARCORD*, realizzata in collaborazione con la Cinemateca Portuguesa - Museu do Cinema, all'interno della quale si dà spazio ai grandi protagonisti della storia del cinema italiano. Sin dalle prime edizioni, inoltre, è stato scelto di dedicare uno spazio specifico all'esibizione di cortometraggi all'inter-

no della sezione IL CORTO dove presentiamo film sono spesso rivelatori di nuovi talenti, nonché luogo ideale per sperimentazioni fra le più interessanti. Novità delle due edizioni è invece lo spazio dei Piccolini, all'interno del quale sviluppiamo una programmazione specifica per il pubblico più giovane in collaborazione con scuole e centri educativi. Tuttavia, la programmazione di 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano non vive solo ed esclusivamente di cinema. Sin dalle prime edizioni, infatti, ci siamo resi conto che l'interesse del nostro pubblico non era rivolto solo ed esclusivamente all'offerta cinematografica, ma anche sulle multiple interazioni tra il cinema e le altre arti. Abbiamo così creato una sezione chiamata EXTRA, all'interno della quale si realizzano incontri letterari, dibattiti, spettacoli di teatro, concerti, mostre, eventi eno-gastronomici, visite guidate e altre attività, spesso realizzate in collaborazione con alcune fra le più prestigiose istituzioni portoghesi, come il Museu Nacional de Arte Antiga (Lisbona) e il Museu Serralves (Porto), che permettono al nostro pubblico di avere un contatto privilegiato con la cultura italiana contemporanea e di riflettere allo stesso tempo sui numerosi punti di contatto con quella portoghese, sempre in una prospettiva di dialogo marcatamente interculturale. Per questa sezione in particolare è sempre stato di grande importanza il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Lisbona, che ha organizzato, sostenuto e promosso, inserendole nella sua programmazione, molte delle iniziative che la compongono.

Sebbene con una selezione più ristretta, 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano esporta la sostanza della sua programmazione *lisboeta* anche nelle altre città portoghesi, raggiungendo spesso zone del paese dove non solo è estremamente difficile - per non dire impossibile - poter vedere un film italiano in sala, ma è spesso quasi del tutto assente una programmazione cinematografica regolare. Ed è stato in questi luoghi che, spesso, nel corso di questi anni abbiamo trovato l'accoglienza più calorosa, da parte del pubblico in primo luogo, ma anche

delle istituzioni e degli operatori culturali attivi sul territorio che hanno mostrato grande interesse sia per i film, sia per le attività complementari presentate. Qualcosa di molto simile, sebbene in un contesto socio-culturale che è senz'altro distinto, accade anche in Angola e Mozambico, dove 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano è un evento molto atteso e partecipato.

Il bilancio di questi primi nove anni di attività è dunque molto positivo, e camminiamo sereni in direzione alla decima edizione del festival, convinti di esserci impegnati in quel *fare quotidiano* che Fellini indicava come condizione necessaria e sufficiente all'esistenza del cinema. Per fortuna, però, continuiamo a sentire quella strana inquietudine che nasce dalla bellezza di ciò che è di fatto imponderabile, perché non ci è mai dato di sapere in anticipo quali emozioni nasceranno sui volti dei nostri spettatori la prossima volta che, in una sessione di 8 1/2 - Festa do Cinema Italiano, si farà *buio in sala*. Ci auguriamo però che il riaccendersi delle luci sorprenda sempre il nostro pubblico "un po' trasfigurato", come l'agente di commercio ritratto dal maestro Dino Risi. Se ci riusciremo allora sì, potremo essere certi di *aver fatto cinema*.